

EMILIA SARNO

## LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA COME ESPERIENZA *BOTTOM UP*

PROVE TECNICHE TRA MOLISE E MONTENEGRO

*La cooperazione come strategia dell'UE.* – La cooperazione, fattore chiave di ogni odierno processo socio-economico, è un fenomeno relativamente recente. Se la Società delle Nazioni comincia a porre la questione di istituzionalizzare la collaborazione a scala internazionale, essa viene affrontata dopo la seconda guerra mondiale, quando si realizza il definitivo passaggio dall'era della coesistenza ad una prima effettiva problematizzazione delle marcate differenze tra Paesi sviluppati e non. In tale contesto la cooperazione è intesa come intervento esterno, in termini di aiuti e di assistenza, rispondendo ai modelli politico-economici degli anni Cinquanta del secolo scorso e alle relative concezioni di sviluppo e sottosviluppo <sup>(1)</sup>. Il cambiamento rispetto a tale visione è determinato proprio dalle aree periferiche, che interagiscono nella formulazione della *Carta dei diritti e dei doveri degli Stati* del 1974, volta a creare un nuovo sistema economico internazionale basato su giustizia, equità e reciprocità. La Carta si è così imposta come il «manifesto dei diritti attuali e potenziali degli Stati in via di sviluppo» (Antenucci, 2011, p. 32), grazie anche al «peso delle economie emergenti nella *governance* globale» e ad «una nuova geografia dei flussi, degli attori e delle logiche stesse della cooperazione» (Bignante, Dansero, Loda, 2015, p. 8).

In questo processo, la dimensione valoriale della cooperazione si è incrociata con la costituzione di un nuovo soggetto politico – l'Unione Europea – che, ponendosi come spazio comune nel quale si condividono temi come la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo sostenibile, ha finito per essere l'interprete del paradigma più evoluto della cooperazione stessa. La prossimità geografica è stata il motore di forme di prossimità cognitive e sociali (Boschma, 2005; Torre, Rallet, 2005), per cui, in termini spaziali, l'approccio vettoriale tipico della cooperazione allo sviluppo, intesa in modo tradizionale, è stato sostituito da un approccio circolare, fondato sull'intensità degli scambi, sulla reciprocità degli interessi e degli obiettivi politici del co-sviluppo <sup>(2)</sup>. Peraltro, la coesione diventa la priorità strategica della politica EU, così da valorizzare il potenziale competitivo regionale e locale, frenato dai confini amministrativi.

---

(1) Per una storia della cooperazione e per la sua relazione con le problematiche dello sviluppo si vedano Feur, Cassan, 1991; Clark, 2005; Bonaglia, De Luca, 2006.

(2) L'approccio vettoriale corrisponde alla visione tradizionale dei Paesi sviluppati che mettono a disposizione aiuti per i Paesi in via di sviluppo; l'approccio circolare risponde, invece, alla logica della collaborazione *ex aequo*; si veda Stocchiero, 2007.

Tale *vision* si è sviluppata gradualmente (Scorrano, 2008), dal momento che l'Unione Europea, dal 1992, ha perseguito sia un'integrazione verticale, tra le istituzioni europee e quelle internazionali, sia orizzontale, tramite la disposizione di un'area di libero commercio (Vellano, 2014). Tuttavia, sono interessanti anche altri due passaggi: l'importanza di basare la politica europea sulla tutela dei diritti umani e privilegiare questa concezione nell'impegno per lo sviluppo di Paesi esterni all'Unione, provando a realizzare forme di cooperazione decentrata e perseguendo l'obiettivo di valorizzare il *know how* di ogni territorio. Sono le migliori premesse per la cooperazione transfrontaliera.

*La cooperazione transfrontaliera.* – La politica della coesione ha guidato l'UE a superare la visione dei propri confini come elementi di separatezza e a pianificare forme di interdipendenza, stabilendo partenariati con Paesi non UE. «L'idea su cui tali iniziative si basano è che le regioni di frontiera sono spesso chiamate ad affrontare sfide comuni, che solo la collaborazione tra autorità locali e regionali, appartenenti a Stati diversi, può consentire di affrontare» (Celata, Coletti, Stocchiero, 2015, p. 8).

La cooperazione transfrontaliera, volta a sostenere lo sviluppo di attività economiche e sociali mediante strategie congiunte, ha puntato sulla creazione delle Euroregioni, basandosi su tre criteri principali: *common identity*, *proximity*, *mutual interests* (Boman, Berg, 2007). Tali organismi sono il risultato di un preciso orientamento politico: costituire Gruppi Europei di Cooperazione Transfrontaliera (GECT). Siffatta strategia regola le relazioni tra due o più Stati membri dell'UE, incoraggia la partecipazione anche di Paesi non UE e consente di associare enti di diversi Stati, senza la necessità di sottoscrivere dapprima un accordo internazionale, ratificato dai parlamenti nazionali (Abbati, 2010). L'Unione si è quindi impegnata a «cancellare le frontiere tra gli Stati membri» e «a stabilire intorno ai propri confini una fascia di Paesi amici» (Veverita, 2008, p. 9).

Le Euroregioni si configurano come spazi interessati non solo a stabilire accordi strategici tra i membri, ma anche a promuoverne l'approccio partecipativo. Infatti, la cooperazione transfrontaliera, puntando sull'identificazione di affinità sociali e culturali, si connota di un forte valore simbolico, capace di coinvolgere enti, strutture, soggetti piccoli e medi, come stanno sperimentando i componenti dell'Euroregione Adriatico-Ionica.

*La Strategia macroregionale Adriatico-Ionica.* – L'Euroregione Adriatica è stata fondata a Pola nel 2006 da ventidue soggetti territoriali, che appartengono all'Italia, alla Slovenia, alla Croazia, alla Bosnia ed Erzegovina, al Montenegro e all'Albania <sup>(3)</sup>. Hanno aderito Stati già facenti parte dell'Unione Europea, Stati in preadesione e Stati in corso di candidatura.

Anche questo organismo ha dato vita ad un gruppo di cooperazione transfrontaliera (GECT) e ha generato una approfondita riflessione sul «mare Adriatico, che da linea di confine diviene elemento unificatore di popoli e nazioni. Paesi che talvolta hanno avuto seri problemi di vicinato diventano ora partner di una società che punta tutto sul mare Adriatico, principale “risorsa” comune» (Leoni, 2007, pp. 64-65). In quest'ottica si comprende il passaggio successivo: l'ampliamento in Adriatico-Ionica.

(3) I membri iniziali dell'Euroregione Adriatica sono: le regioni italiane Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Molise, Puglia e Veneto, la municipalità slovena di Isola, il cantone Erzegovese della Narenta, la municipalità montenegrina di Kotor e sei prefetture albanesi: Fier, Scutari, Durazzo, Alessio, Tirana e Valona. Si veda lo statuto di fondazione dell'Euroregione Adriatica, 2006.

L'assemblea generale dell'Euregione, il 15 gennaio 2013 a Termoli, ha infatti approvato la modifica statutaria per espandersi al bacino ionico e ha mutato la propria denominazione appunto in Euroregione Adriatico-Ionica<sup>(4)</sup>, accogliendo anche nuovi membri, come tre regioni greche. Essa si è posta, come obiettivi principali, il rafforzamento dei processi democratici e l'integrazione europea dei Paesi balcanici. Si tratta della prima 'strategia macroregionale dell'UE' con un numero elevato di Paesi extraunionali (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro e Serbia) che collaborano con Stati membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia). La sua creazione punta a consolidare la cooperazione economica e a sviluppare una *governance* unitaria su problemi condivisi: ambiente, energia, trasporti, pesca e gestione costiera, sviluppo rurale, turismo, cultura e cooperazione universitaria<sup>(5)</sup>.

La strategia principale riguarda le opportunità della *blue-economy* (l'acquacoltura, la pesca, biotecnologie blu, servizi marini e marittimi, ecc.) e lo sviluppo sostenibile del turismo costiero, ma si vogliono anche potenziare la ricerca, l'innovazione e il rafforzamento delle piccole e medie imprese<sup>(6)</sup>.

Si vuole così superare la visione di un'Europa poco attenta al Mediterraneo e ai Balcani, grazie anche al ruolo decisivo dell'Italia e principalmente delle regioni italiane, che utilizzano gli strumenti e i contributi comunitari, tramite iniziative progettuali bilaterali e multilaterali congiunte, tra le quali la più significativa è rappresentata da *IPA Adriatic Programme*.

In questo scenario, la metodica fondamentale è la cooperazione decentrata, perché «assume una dimensione concreta e misurabile, fatta di interazione, reciprocità, dialogo, collaborazione» (Pollice, 2013, p. 10), a patto che si concretizzi in azioni progettuali *bottom up*.

*Prove tecniche di cooperazione decentrata: il caso Molise-Montenegro.* – La possibilità tangibile di usufruire dei programmi transfrontalieri dell'UE e le sollecitazioni raccolte dagli enti locali, appartenenti all'Euroregione Adriatico-Ionica, hanno consentito diverse modalità di approccio tra i territori delle due sponde adriatiche, facendo leva su prossimità antiche e recenti. Le regioni italiane hanno provato a cogliere l'opportunità di muoversi oltre i confini nazionali, anche per superare le proprie criticità. Questa spinta, nel caso che si intende documentare, ha sollecitato l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Molise (ARSIAM<sup>(7)</sup> Molise), nel 2011, a mettersi in gioco, con l'intento di promuovere un percorso progettuale teorico ed applicativo<sup>(8)</sup> con un Paese dell'altra sponda dell'Adriatico – il Montenegro – così da muoversi sul piano della reciprocità.

---

(4) Si veda lo statuto di fondazione dell'Euroregione Adriatico-Ionica, 2013. Essa è la terza, dopo quella del Mar Baltico e quella Danubiana. La documentazione è consultabile sul sito ufficiale: [www.adriaticionianeuroregion.eu](http://www.adriaticionianeuroregion.eu).

(5) Si veda il sito: <http://www.oics.it/index.php/en/tutte-le-news/2926-eusair-la-nuova-strategia-per-la-macroregione-adriatica-e-ionica>.

(6) Si veda lo statuto dell'Euroregione Adriatico-Ionica, 2013.

(7) Oggi l'ente è stato trasformato in ARSARP, Agenzia regionale dello sviluppo agricolo, rurale e della pesca.

(8) Il progetto promosso dall'ARSIAM Molise, dal titolo *Studio del paesaggio montano per la cooperazione transfrontaliera: una pianificazione integrata Molise-Montenegro* e coordinato dall'autrice, ha visto la partecipazione di ricercatori e rappresentanti di enti sia italiani sia montenegrini. Iniziato nel 2011, i due anni successivi sono stati impegnati nel confronto scientifico e nell'elaborazione delle diverse azioni, alcune poi effettivamente realizzate, altre purtroppo no. Alcuni risultati della ricerca, proposti da più autori, sono documentati nel saggio a cura di Sarno, 2015a.

Ma quali i fattori comuni tra il Molise e il Montenegro? Perché tale scelta? Relativo il fatto che, tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, gruppi di immigrati croati si fossero trasferiti proprio in Molise; significativa, invece, un'indagine preliminare che ha evidenziato caratteri ambientali omogenei come la costa e la montagna. Sono due fattori che hanno espresso modelli antropologici analoghi (Sarno, 2015b). Le zone montuose e collinari sono da sempre luoghi di pastori e contadini, dove l'agricoltura ha dovuto cedere il passo alla transumanza in entrambi i territori

La costa, a sua volta, ha dato vita ad un modello ambivalente: crocevia di incontri e di scambi, ma anche di conflitti. Essa annovera importanti potenzialità economiche tanto tradizionali come la pesca e il commercio, quanto attuali come il turismo.

In relazione a questi due *landmark*, sia il Molise sia il Montenegro possiedono aree ad alta naturalità e ricche di biodiversità, che quindi rappresentano un terzo *landmark* comune. Peraltro, i fattori ambientali ora delineati e la scarsa attenzione per l'innovazione dei processi economici sono all'origine di disequilibri territoriali simili: le popolazioni sono concentrate nei centri maggiori e sulla costa, mentre le aree montane e collinari sono soggette a spopolamento. Il Molise e il Montenegro, insomma, scontano parimenti ritardi socio-economici e organizzativi, per la loro perifericità geografica. La scarsa accessibilità, dovuta alla struttura orografica dei due territori, ha condizionato lo sviluppo delle infrastrutture e ha limitato le relazioni territoriali, che oggi sono irrinunciabili. Dunque, condizioni ambientali e criticità hanno chiarito quella che era stata un'intuizione iniziale: la possibilità di problematicità comuni e di poterle affrontare in un'ottica cooperativa. Per di più, il Montenegro ha da tempo stabili rapporti commerciali con l'Italia, la quale risulta quarta tanto come fornitore dell'import quanto come destinatario dell'export; gli articoli italiani più richiesti sono strumentazioni, capi d'abbigliamento; prodotti alimentari e proprio in quest'ultimo settore il Molise è impegnato ad aprirsi spazi nei mercati esteri.

Su questi presupposti, il confronto scientifico ha focalizzato due temi e due ambiti fondamentali – il settore agro-alimentare e il turismo – in un'ottica innovativa e discontinua rispetto al passato. La transumanza e l'agricoltura sono stati i due pilastri delle economie molisana e montenegrina. Una tale organizzazione si è concretizzata nella diffusa presenza di aziende familiari, che incontrano difficoltà nella commercializzazione dei prodotti. Uno degli obiettivi per ora perseguito è la costruzione di filiere che rendano più credibile il settore agro-alimentare, ad esempio, per la lavorazione delle carni, dei prodotti lattiero-caseari o per la produzione vinicola.

Insomma, è incoraggiata la stretta integrazione tra agricoltura, allevamento, industria e commercio alimentare, tramite l'accorpamento delle piccole unità e la modernizzazione degli impianti. Tuttavia, in entrambi i casi è emersa l'esigenza di nuove politiche, capaci di rivisitarne gli indirizzi e le prospettive. Basilare è apparsa ai ricercatori la riflessione condivisa su un rinnovamento della ruralità che valorizzi le risorse endogene e le peculiarità territoriali, che promuova la polifunzionalità delle attività rurali e la conservazione della complessità ambientale, che sostenga la predisposizione di percorsi naturalistici <sup>(9)</sup>. In tal senso, è stato molto significativo l'apporto dei rap-

---

(9) La discussione ha richiamato anche riferimenti ormai consolidati in letteratura sul rinnovamento della ruralità per cui si rimanda ai principali: Van der Ploeg (2006); Woods (2005), Van Huylenbroeck e altri, 2007, Fuschi, 2012.

presentanti della Camera di Commercio di Podgorica, capitale del Montenegro, sui processi innovativi, in un'ottica sostenibile, della principale azienda vinicola nazionale: la Plantaže (10). Qui infatti è attuato il procedimento per il compostaggio, a partire dai residui della lavorazione delle viti così da produrre energia. I residui delle potature rappresentano generalmente un problema e un costo di produzione. Eppure, dalla potatura dei vigneti si può ottenere una produzione di biomassa legnosa all'incirca di 2/2,5 tonnellate per ettaro, ogni anno. Con una tale pratica, le piccole e medie aziende risparmiano consumo di carburante e l'usura dei macchinari stessi. L'esperienza *in loco* e i vantaggi, emersi chiaramente, hanno permesso un trasferimento di *know how*, tramite i ricercatori dell'ARSIAM, alle aziende molisane. Tuttavia, la ricaduta non ha riguardato solo le imprese vinicole, ma ha anche alimentato il lancio, nel luglio 2014, del progetto strategico *Holistic*, con il Molise capofila; quest'ultimo, finanziato dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico, è dedicato alla difesa dalle calamità naturali, ma una delle azioni principali previste è proprio la gestione sostenibile delle biomasse.

Inoltre, in coerenza con l'impegno scientifico dell'ARSIAM Molise, l'attenzione è stata rivolta anche alla produzione di prodotti come quelli caseari, il miele e la risorsa floristica, nonché come migliorarne la qualità merceologica, soprattutto in relazione alla sicurezza ambientale. Dal punto di vista operativo, si è provato a stabilire uno stretto contatto tra aziende casearie molisane e montenegrine con l'obiettivo di una produzione comune. Sono però emersi due problemi: il timore da entrambe le parti di perdere la propria identità, producendo formaggi che non fossero aderenti alla tradizione di ciascun territorio, e la dimensione estremamente ridotta dei caseifici montenegrini, ben diversa dagli standard quantitativi e qualitativi raggiunti dalle aziende vinicole. Per provare a rimuovere tali difficoltà, è sembrato quanto meno opportuno individuare modalità comuni di formazione, sull'adozione di strategie ecocompatibili e di basso impatto ambientale, per gli imprenditori sia del settore caseario sia agricoli. In linea con le indicazioni dell'UE, la cooperazione ha così creato le condizioni per un potenziamento dell'agricoltura biologica. La Commissione Europea, di recente, ne ha ribadito l'importanza perchè intende favorirne la diffusione, facilitando il passaggio dei coltivatori diretti all'agricoltura biologica, introducendo la possibilità di aderire a un sistema di certificazione di gruppo e agevolandone anche le esportazioni (11), a patto, però, che la procedura sia realizzata in base a precise disposizioni, fatte proprie da chi deve praticarle.

Se tutte le possibilità non sono state esplorate nel percorso promosso, tuttavia, è emerso chiaramente che, definendo stabili relazioni tra enti di ricerca, università e aziende, si possono attuare moduli di ricerca applicata, con l'obiettivo di promuovere le tipicità molisane e montenegrine, di selezionare strumenti tecnologici e biotecnologici, utili a migliorarne la produzione, e di individuare anche nuove forme di commercializzazione. Peraltro, tali azioni programmatiche, costruite in tandem, servono a mettere a sistema sperimentazioni locali e parziali. La cooperazione transfrontaliera ha

---

(10) Per un approfondimento sul vigneto di questa grande azienda, il più grande per estensione in Montenegro, si veda Sarno, 2015c.

(11) Si veda il sito: <http://europa.foromez.it/content/agricoltura-biologica-nuove-proposte-commissione-europea>.

mostrato così di essere uno strumento efficace per la disamina di problemi, ma anche di esperienze, poiché istituzioni e imprese, incontrandosi, hanno visto nella reciprocità un vantaggio scientifico e un impulso alla competitività.

*Prospettive condivisibili sul turismo.* – Come si anticipava, l'altro nodo di attenzione è stato il turismo, che è sicuramente una risorsa per il Montenegro e per il Molise, benché lo sviluppo del primo in questo settore non sia comparabile con quello molisano, sia dal punto di vista degli introiti, sia per la numerosità dei visitatori, principalmente stranieri (12). Eppure, il documento elaborato dal Ministero montenegrino per il Turismo e dell'Ambiente (2008) – *Montenegro tourism development strategy to 2020* – pone l'accento, in linea con la letteratura più aggiornata (Conrady, Buck, 2011), sulle sfide del turismo contemporaneo: la concorrenza di un mercato globale e turisti sempre più esigenti. Il *boom* turistico che questo Paese sta vivendo non mimetizza le criticità, che investono il Molise, dove il settore non decolla. Per questi motivi, il documento montenegrino focalizza alcuni obiettivi importanti a cui fanno eco le linee programmatiche che, negli ultimi anni, la regione Molise ha elaborato a proposito del turismo: diversificazione dell'offerta, destagionalizzazione, miglioramento delle strutture ricettive e delle infrastrutture.

Può essere considerato un limite il fatto che sia stato avvertito il bisogno del confronto scientifico, ma questo passaggio è apparso nevralgico per una reciproca conoscenza e per mettere a fuoco lo stato dell'arte di ciascun territorio. Da qui è emersa la necessità di superare il modello di sviluppo incentrato sul turismo balneare e stagionale, per valorizzare invece le potenzialità territoriali, il che significa puntare sul turismo rurale, come parte integrante della nuova dimensione della ruralità, richiamata nel paragrafo precedente.

Le aree naturalistiche, presenti in entrambi i territori, peraltro, offrono l'habitat adeguato per praticare sport come il *trekking* e la *mountain biking*, rivolgendosi agli appassionati della natura, mentre le *wine road* rappresentano la migliore scommessa per attrarre i cultori del gusto.

Le ricadute concrete hanno invece riguardato l'organizzazione turistica e principalmente la necessità di una lungimirante pianificazione delle strutture ricettive; ad esempio, più che puntare su grandi strutture alberghiere, promuovere nuovi modelli di ospitalità come l'albergo diffuso. L'utilizzo di strutture già esistenti offre il vantaggio di inserire il turista nella rete sociale della comunità ospitante e riduce l'impatto ambientale. In questo caso è stato il Molise a trasferire il proprio *know how*, disseminando l'esperienza maturata dal comune di Castel del Giudice, dove è stata effettuata la ricon-

(12) Il Montenegro ha visto aumentare i flussi turistici nell'ultimo decennio; nel 2016, ha ospitato circa 1,8 milioni di turisti, in gran parte stranieri, il 5,9% in più rispetto all'anno precedente. I pernottamenti sono stati pari a 11,2 milioni, l'1,8 in più rispetto al 2015. Per questi motivi, il turismo incide per il 10% nella creazione del Pil. Il Molise, risultato nel 2013 come la regione meno visitata, benché vi sia stato un leggero aumento di turisti nel triennio 2014-2016, tuttavia, se si considera il periodo 2008-2015, registra un calo negli arrivi del 23% e nelle presenze del 25%. Per i dati montenegrini si veda [www.infomercatiesteri.it/2016](http://www.infomercatiesteri.it/2016) e per una visione complessiva Lazovic, 2015; per i dati del Molise, analizzati e diffusi dalla Camera di Commercio regionale, si veda [www.cb.camcom.it/](http://www.cb.camcom.it/) e per una possibile prospettiva Fuschi, Pascetta, 2015. Si rimanda al sito della regione per i documenti programmatici: <http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7667>.

versione di vecchie stalle abbandonate in residenze turistiche. La collaborazione è stata così estesa alle esigenze di costruzione e ricostruzione, molto avvertite in Montenegro, per il rifacimento di strutture da poter utilizzare anche per il turismo. Si sono a questo punto aperte due possibilità: il contributo di specifiche professionalità a progetti locali e la partecipazione di tecnici molisani e non a iniziative, promosse da istituzioni montenegrine, per la riqualificazione di aree urbane e rurali.

Infine, si è ragionato su un obiettivo ambizioso: ideare e realizzare itinerari tematici «transfrontalieri». Una maggiore attenzione per i trasporti marittimi, ma principalmente per la portualità turistica – obiettivo posto come prioritario nei documenti dell'Euroregione Adriatico-Ionica – diventa il fattore basilare per organizzare percorsi che facciano conoscere «in contiguità» il Molise e il Montenegro. Tramite la formula della mini-crociera e individuando come tappe Termoli, Budva, Bar, si possono predisporre accattivanti itinerari naturalistici, enogastronomici o per il benessere psico-fisico. La cooperazione così acquisirebbe un ulteriore valore aggiunto, perché può soddisfare le esigenze di viaggiatori attenti ai valori culturali e affascinati dal confronto e dalla comparazione.

*Conclusioni.* – Le sollecitazioni che si possono trarre dall'esperienza progettuale promossa dall'ARSIAM Molise sono diverse, a cominciare da un caposaldo fondamentale: radicare la cultura della cooperazione nella prassi sistemica delle aziende, anche di piccole e medie dimensioni. Il che significa non soltanto considerare i vantaggi economici dei partenariati, ma anche la possibilità di confrontarsi su istanze e bisogni, di coinvolgere una pluralità di attori e di istituzioni, di avviare dinamiche che entrino nella pelle dei territori. In tal modo, le potenzialità territoriali, amplificate dalla comparazione, emergono più nettamente. L'Euroregione Adriatico-Ionica sta quindi provando effettivamente ad attuare «una logica inter-governativa», volta a «favorire una *governance* in cui tutti i livelli partecipano in maniera attiva, specialmente quelli regionali e locali che operano direttamente sul territorio» (Chiarello, 2012, p. 49).

Conoscere in tandem territori è un'altra sollecitazione, perché avviare progetti transfrontalieri chiede analisi e letture articolate, ma principalmente chiede di porsi ad una scala multi-prospettica. Nel caso specifico, il Molise e il Montenegro, pur conservando la propria identità, sono stati riletti in una dimensione relazionale più ampia, più complessa e in contiguità.

Dal punto di vista applicativo, alcune azioni sono divenute concrete come il trasferimento di *know how* per l'utilizzo delle biomasse, il ricorso a pratiche ecocompatibili e il potenziamento dell'agricoltura biologica. Altrettanto concreta è stata la collaborazione per la costruzione/rifacimento di strutture rurali.

Certamente, si avverte una discrepanza tra i molti aspetti teorici affrontati o dibattuti e la ricaduta operativa, limitata per la difficoltà, da entrambe le parti, di superare la propria *vision* e di promuovere attività a scala più ampia. Dal punto di vista pratico, un serio ostacolo è rappresentato dai finanziamenti, perché le aziende non intendono ricorrere ai propri fondi; tuttavia, fruire di quelli UE significa saper mettere in campo eccellenti competenze progettuali. Inoltre, giocano un ruolo importante i decisori politici, che possono favorire o rallentare alcune iniziative; le istituzioni, a loro volta, frenano le collaborazioni o comunque le intralciano a causa della propria tempistica.

Ancora, oltre alla lungimiranza di enti e imprese, oltre all'impegno di esperti e ricercatori, per ora non vi è un coinvolgimento, invece necessario, delle comunità locali e la loro partecipazione attiva ai processi decisionali.

In ultimo, nel caso specifico, hanno sicuramente avuto un peso la struttura limitata delle aziende e un particolare attaccamento alle proprie tradizioni, benché questo aspetto abbia comunque fatto emergere un'ulteriore contiguità: dover puntare su prodotti di nicchia e sull'alta qualità. Insomma, quello che per ora è un limite, che non ha reso agevole il dialogo, può essere il punto di partenza di altri progetti, finalizzati alla lavorazione e commercializzazione di tipicità locali certificate.

Seppure non tutte le attività programmate sono state realizzate o alcune discussioni sono rimaste per ora astratte, si è comunque costituito un patrimonio di conoscenze ma anche di opportunità, utile per avviare percorsi di ricerca applicata e per la pianificazione di azioni comuni, a patto di tener presente altri due elementi significativi: utilizzare al meglio le opportunità dell'Unione Europea e tenere in debita considerazione le vocazioni territoriali.

Infine, a parere di chi scrive, la cooperazione chiede anche di guardare lontano, di puntare in alto, di proporre suggestioni. Se il turismo rurale è sicuramente la formula che accomuna il Molise e il Montenegro, è anche interessante provare a tradurre la cooperazione stessa in un'esperienza turistica, per catturare l'interesse di viaggiatori che vogliono conoscere luoghi e ambienti ad una scala transfrontaliera.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABBATI G., *Gruppo Europeo Cooperazione Territoriale... macroregioni e Mediterraneo*, Comitato delle regioni UE, 2010.
- ANTENUCCI M., *La cooperazione allo sviluppo nell'Unione Europea*, Tesi di Dottorato, Roma, Università LUISS, 2011.
- BIGNANTE E., DANSERO E. e LODA M., *Geografia e cooperazione allo sviluppo: prospettive e agende di ricerca*, in «Geotema», 2015, 48, pp. 5-24.
- BOMAN J. e BERG E., *Identity and Institutions Shaping Cross-border Co-operation at the Margins of the European Union*, in «Regional & Federal Studies», 2007, 17, 2, pp. 195-215.
- BONAGLIA F. e DE LUCA V., *La cooperazione internazionale allo sviluppo*, Bologna, il Mulino, 2006.
- BOSCHMA R., *Proximity and Innovation. A Critical Assessment*, in «Regional Studies», 2005, 39, 1, pp. 61-74.
- CELATA F., COLETTI R. e STOCCHIERO A., *La cooperazione transfrontaliera tra Sicilia e Tunisia: esperienze e prospettive*, in «Documenti Geografici», 2015, 2, pp. 7-32.
- CHIARELLO I., *Le strategie macroregionali come nuovo modello di cooperazione territoriale in Europa. il caso della macroregione alpina*, Milano, Università di Milano, 2012.
- CLARK R.F., *Victory Deferred: The War on Global Poverty, 1945-2003*, Lanham, University Press of America, 2005.
- CONRADY R. e BUCK M. (a cura di), *Trends and Issues in Global Tourism 2011*, Berlin-Heidelberg-New York, Springer, 2011.
- EUROREGIONE ADRIATICA, *Statuto*, 2006 (on line su internet: [www.adriaticeuroregion.org](http://www.adriaticeuroregion.org)).
- EUROREGIONE ADRIATICO IONICA, *Statuto*, 2013 (on line su internet: [www.adriaticionianeuroregion.eu](http://www.adriaticionianeuroregion.eu)).



- FEUR G. e CASSAN H., *Droit International du développement*, Parigi, Dalloz, 1991.
- FUSCHI M., *La valorizzazione turistica dei paesaggi agro-culturali: una interpretazione geografica*, in «Annali del turismo», 2012, 1, pp. 23-38.
- FUSCHI M. e PASCETTA C., *Rural Tourism in Molise: a Possible Level for Local Development*, in SARNO 2015a, pp. 139-186.
- LAZOVIC G., *Tourism in Montenegro*, in SARNO, 2015a, pp. 123-138.
- LEONI S., *La partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'Euromediterranea Adriatica*, in «Le istituzioni del federalismo», 2007, 28, supplemento, pp. 62-71.
- MONTENEGRO MINISTRY OF TOURISM and ENVIRONMENT (a cura di), *Montenegro Tourism Development Strategy to 2020*, Podgorica, 2008.
- POLLICE F., *La Puglia nel Mediterraneo. Il valore strategico della cooperazione*, in RICCIARDELLI A., CORSO G. (a cura di), *Nuove prospettive per la cooperazione Euro-mediterranea*, Lecce, Università del Salento – Coordinamento SIBA, 2013, pp. 5-19.
- REGIONE MOLISE, *Programma di promozione del turismo*, 2013 (on line su internet: [www.quiregionemolise.it](http://www.quiregionemolise.it)).
- SARNO E. (a cura di), *Molise-Montenegro Cross-Border Cooperation*, Roma, Aracne editrice, 2015a.
- SARNO E., *Molise-Montenegro: a scenery of cooperation Assumptions and Perspectives* (2015b), in SARNO 2015a, pp. 191-209.
- SARNO E., *New Dynamics in the Balkans Towards EU: the Biggest Vineyard Management in Montenegro*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», XXVII, 1, gennaio-giugno 2015c, pp. 105-112.
- SCORRANO S., *L'Unione Europea e il Mediterraneo: dall'assistenzialismo alla cooperazione*, in FUSCHI M. (a cura di), *Il Mediterraneo. Geografia della complessità*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 206-240.
- STOCCHIERO A., *I nodi dell'evoluzione della cooperazione decentrata italiana*, Roma, Centro Studi di Politica Internazionale, 2007.
- TORRE A. e RALLET A., *Proximity and Localization*, in «Regional Studies», 2005, 39, 1, pp. 37-59.
- VAN DER PLOEG J.D., *Oltre la modernizzazione. Processi di sviluppo rurale in Europa*, Catanzaro, Rubbettino, 2006.
- VAN HUYLENBROECK G., VANDERMEULEN V., METTEPENNINGEN E. e VERSPECHT A., *Multifunctionality of Agriculture: A Review of Definitions, Evidence and Instruments*, in «Living Reviews in Landscape Research», 2007, 3, pp. 1-38.
- VELLANO M., *La cooperazione regionale nell'Unione Europea*, Torino, Giappichelli, 2014.
- VEVERITA O., *La cooperazione transfrontaliera delle piccole e medie imprese in Repubblica Moldova*, tesi di dottorato, Trieste, Università di Trieste, 2008.
- WOODS M., *Rural Geography*, London, Sage Publications, 2005.

CROSS BORDER COOPERATION AS BOTTOM UP EXPERIENCE. TECHNICAL TEST BETWEEN MOLISE AND MONTENEGRO – The paper highlights how the European Union, representative of the most advanced expression of cooperation, has drawn particular attention to the cross-board cooperation. This takes shape in the building of Euro-regions which are spaces useful not only for making arrangements between the members but for promoting the active participation. One of these, the Adriatico-Ionica Euro-region, is carrying out this project for which the Regional Agency for the Development and Innovation of Agriculture in the Italian region of Molise (ARSIAM Molise), has promoted a theoretical and practical project together with Montenegro. The scientific comparison has pointed out two themes and fundamental sectors – the agro-food and tourism – providing for concrete actions. Although all the planned activities has not been realized and some projects have been left theoretical, the planning experience promoted by ARSIAM Molise has shown positive results and demonstrates how important is, for the small and medium companies, to grow into the habit of cooperation. For this reason, the Adriatico-Ionica Euro-region is really promoting a governance where all the levels, especially regional and local, participate actively.

*Università Telematica Pegaso, Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche  
emilia.sarno@unipegaso.it; emilia.sarno@fiscali.it*